

PANEM

ANGELORVM MANDUCAVIT

HOMI

2

CASA S. MARIA
63036 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



**"ho desiderato ardentamente
di mangiare questa Pasqua
con voi" (Lc 22,15)**



Carissimi

E' questo il tempo della misericordia e della grazia! E' la Pasqua del Signore, il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, da una vita grigia e priva di futuro alla vita eterna: **Buona Pasqua!**

La comunità di Casa S. Maria vi augura di poter vivere questo tempo di grazia con tutti i vostri cari. Viviamo l'itinerario quaresimale, immergiamoci nella spiritualità della settimana santa, contempliamo il pane spezzato per noi e il Cuore di Gesù aperto sulla croce, gioiamo nel vederlo risorto nella notte di Pasqua: *"E' lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita"*.

"Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli". (Mt 28, 2-8)

Non abbiamo paura! Il Signore Gesù è con noi. E' questo l'augurio più caro che la comunità di Casa S. Maria rivolge a tutti voi, amici e benefattori. Insieme ad un grande GRAZIE per la vostra amicizia e il vostro sostegno a tutte le nostre opere di carità, di evangelizzazione e missionarie, vi abbracciamo tutti con viva riconoscenza. Il Cuore di Gesù effonda su di voi le ricchezze della sua vita e vi benedica insieme a Maria, sua e nostra mamma.

La comunità di Casa S. Maria



"Rimani con noi, Signore, perché si fa sera"

(cfr Lc 24,29)

Fu questo l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto. Sperimentavano tuttavia un intimo "ardore" (cfr ivi, 32), mentre Egli parlava con loro "spiegando" le Scritture. La luce della Parola scioglieva la durezza del loro cuore e "apriva loro gli occhi" (cfr ivi, 31). Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena. "Rimani con noi", supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco, il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe "rimasto" sotto i veli del "pane spezzato", davanti al quale i loro occhi si erano aperti.

(Mane nobiscum Domine)

2. L'icona dei discepoli di Emmaus ben si presta ad orientare un Anno che vedrà la Chiesa particolarmente impegnata a vivere il mistero della Santa Eucaristia. Sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni, il divino Viandante continua a farsi nostro compagno per introdurci, con l'interpretazione delle Scritture, alla comprensione dei misteri di Dio. Quando l'incontro diventa pieno, alla luce della Parola subentra quella che scaturisce dal "Pane di vita", con cui Cristo adempie in modo sommo la sua promessa di "stare con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (cfr Mt 28,20).

3. La "frazione del pane" - come agli inizi veniva chiamata l'Eucaristia - è da sempre al centro della vita della Chiesa. Per mezzo di essa Cristo rende presente, nello scorrere del tempo, il suo mistero di morte e di risurrezione. In essa Egli in persona è ricevuto quale "pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6,51), e con Lui ci è dato il pegno della vita eterna, grazie al quale si pregusta l'eterno convivio della Gerusalemme celeste.

II

L'EUCARISTIA MISTERO DI LUCE

**"Spiegò loro in tutte le Scritture
ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27)**

11. Il racconto dell'apparizione di Gesù risorto ai due discepoli di Emmaus ci aiuta a mettere a fuoco un primo aspetto del mistero eucaristico, che deve essere sempre presente nella devozione del Popolo di Dio: l'Eucaristia mistero di luce! In che senso può dirsi questo, e quali sono le implicazioni che ne derivano per la spiritualità e per la vita cristiana?

Gesù ha qualificato se stesso come "luce del mondo" (Gv 8,12), e questa sua proprietà è ben posta in evidenza da quei momenti della sua vita, come la Trasfigurazione e la Risurrezione, nei quali la sua gloria divina chiaramente rifulge. Nell'Eucaristia invece la gloria di Cristo è velata. Il Sacramento eucaristico è "mysterium fidei" per eccellenza. Tuttavia, proprio attraverso il mistero del suo totale nascondimento, Cristo si fa mistero di luce, grazie al quale il credente è introdotto nelle profondità della vita divina. Non è senza una felice intuizione che la celebre icona della Trinità di Rublëv pone in modo significativo l'Eucaristia al centro della vita trinitaria.

LA SANTA TRINITÀ



Mane nobiscum Domine



"Lo riconobbero nello spezzare il pane"

(Lc 24,35)

14. È significativo che i due discepoli di Emmaus, convenientemente preparati dalle parole del Signore, lo abbiano riconosciuto mentre stavano a mensa nel gesto semplice della "frazione del pane". Una volta che le menti sono illuminate e i cuori riscaldati, i segni "parlano". L'Eucaristia si svolge tutta nel contesto dinamico di segni che recano in sé un denso e luminoso messaggio. È attraverso i segni che il mistero in qualche modo si apre agli occhi del credente.

Come ho sottolineato nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, è importante che nessuna dimensione di questo Sacramento venga trascurata. È infatti sempre presente nell'uomo la tentazione di ridurre l'Eucaristia alle proprie dimensioni, mentre in realtà è lui a doversi aprire alle dimensioni del Mistero. "L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni".

15. Non c'è dubbio che la dimensione più evidente dell'Eucaristia sia quella del convito. L'Eucaristia è nata, la sera del Giovedì Santo, nel contesto della cena pasquale. Essa pertanto porta inscritto nella sua struttura il senso della convivialità: "Prendete e mangiate... Poi prese il calice e... lo diede loro dicendo: Bevetene tutti..." (Mt 26, 26.27). Questo aspetto ben esprime il rapporto di comunione che Dio vuole stabilire con noi e che noi stessi dobbiamo sviluppare vicendevolmente.

Non si può tuttavia dimenticare che il convito eucaristico ha anche un senso profondamente e primariamente sacrificale. In esso Cristo ripresenta a noi il sacrificio attuato una volta per tutte sul Golgota. Pur essendo presente in esso da risorto, Egli porta i segni della sua passione, di cui ogni Santa Messa è "memoriale", come la Liturgia ci ricorda con l'acclamazione dopo la consecrazione: "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione...". Al tempo stesso, mentre attualizza il passato, l'Eucaristia ci proietta verso il futuro dell'ultima venuta di Cristo, al termine della storia. Questo aspetto "escatologico" dà al Sacramento eucaristico un dinamismo coinvolgente, che infonde al cammino cristiano il passo della speranza.





Occorre, in particolare, coltivare, sia nella celebrazione della Messa che nel culto eucaristico fuori della Messa, la viva consapevolezza della presenza reale di Cristo, avendo cura di testimoniarla con il tono della voce, con i gesti, con i movimenti, con tutto l'insieme del comportamento. A questo proposito, le norme ricordano - e io stesso ho avuto modo recentemente di ribadirlo - il rilievo che deve essere dato ai momenti di silenzio sia nella celebrazione che nell'adorazione eucaristica.

È necessario, in una parola, che tutto il modo di trattare l'Eucaristia da parte dei ministri e dei fedeli sia improntato a un estremo rispetto.

La presenza di Gesù nel tabernacolo deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore. "Gustate e vedete quanto è buono il Signore!" (Sal 33 [34],9).

L'adorazione eucaristica fuori della Messa diventi, durante questo anno, un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose. Restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo. Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera sempre improntati alla Parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti. Lo stesso Rosario, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico, che ho raccomandato nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria.

Si viva, quest'anno, con particolare fervore la solennità del Corpus Domini con la tradizionale processione. La fede nel Dio che, incarnandosi, si è fatto nostro compagno di viaggio sia proclamata dovunque e particolarmente per le nostre strade e fra le nostre case, quale espressione del nostro grato amore e fonte di inesauribile benedizione.





Il Giorno del Signore

23. In particolare auspicio che in questo anno si ponga un impegno speciale nel riscoprire e vivere pienamente la Domenica come giorno del Signore e giorno della Chiesa. Sarei felice se si rimeditasse quanto ebbi a scrivere nella Lettera apostolica *Dies Domini*. "È proprio nella Messa domenicale, infatti, che i cristiani rivivono in modo particolarmente intenso l'esperienza fatta dagli Apostoli la sera di Pasqua, quando il Risorto si manifestò ad essi riuniti insieme (cfr Gv 20,19).

In quel piccolo nucleo di discepoli, primizia della Chiesa, era in qualche modo presente il Popolo di Dio di tutti i tempi".

I sacerdoti nel loro impegno pastorale prestino, durante questo anno di grazia, un'attenzione ancor più grande alla Messa domenicale, come celebrazione in cui la comunità parrocchiale si ritrova in maniera corale, vedendo ordinariamente partecipi anche i vari gruppi, movimenti, associazioni in essa presenti.

Rendere grazie

26. Un fondamentale elemento di questo progetto emerge dal significato stesso della parola "eucaristia": rendimento di grazie. In Gesù, nel suo sacrificio, nel suo "sì" incondizionato alla volontà del Padre, c'è il "sì", il "grazie" e l'"amen" dell'umanità intera. La Chiesa è chiamata a ricordare agli uomini questa grande verità. È urgente che ciò venga fatto soprattutto nella nostra cultura secolarizzata, che respira l'oblio di Dio e coltiva la vana autosufficienza dell'uomo. Incarnare il progetto eucaristico nella vita quotidiana, là dove si lavora e si vive - in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita - significa, tra l'altro, testimoniare che la realtà umana non si giustifica senza il riferimento al Creatore: "La creatura, senza il Creatore, svanisce". Questo riferimento trascendente, che ci impegna ad un perenne "grazie" - ad un atteggiamento eucaristico appunto - per quanto abbiamo e siamo, non pregiudica la legittima autonomia delle realtà terrene, ma la fonda nel modo più vero collocandola, al tempo stesso, entro i suoi giusti confini.

In questo Anno dell'Eucaristia ci si impegni, da parte dei cristiani, a testimoniare con più forza la presenza di Dio nel mondo. Non abbiamo paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La "cultura dell'Eucaristia" promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento. Ci si sbaglia a ritenere che il riferimento pubblico alla fede possa intaccare la giusta autonomia dello Stato e delle istituzioni civili, o che addirittura possa incoraggiare atteggiamenti di intolleranza. Se storicamente non sono mancati errori in questa materia anche nei credenti, come ebbi a riconoscere in occasione del Giubileo, ciò va addebitato non alle "radici cristiane", ma all'incoerenza dei cristiani nei confronti delle loro radici. Chi impara a dire "grazie" alla maniera del Cristo crocifisso, potrà essere un martire, ma non sarà mai un aguzzino.



La via della solidarietà

27. L'Eucaristia non è solo espressione di comunione nella vita della Chiesa; essa è anche progetto di solidarietà per l'intera umanità. La Chiesa rinnova continuamente nella celebrazione eucaristica la sua coscienza di essere "segno e strumento" non solo dell'intima unione con Dio, ma anche dell'unità di tutto il genere umano. Ogni Messa, anche quando è celebrata nel nascondimento e in una regione sperduta della terra, porta sempre il segno dell'universalità. Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace, di solidarietà, in tutte le circostanze della vita. L'immagine lacerata del nostro mondo, che ha iniziato il nuovo Millennio con lo spettro del terrorismo e la tragedia della guerra, chiama più che mai i cristiani a vivere l'Eucaristia come una grande scuola di pace, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale, culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione.



A servizio degli ultimi

28. C'è ancora un punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione, perché su di esso si gioca in notevole misura l'autenticità della partecipazione all'Eucaristia, celebrata nella comunità: è la spinta che essa ne trae per un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna. Nell'Eucaristia il nostro Dio ha manifestato la forma

estrema dell'amore, rovesciando tutti i criteri di dominio che reggono troppo spesso i rapporti umani ed affermando in modo radicale il criterio del servizio: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (Mc 9,35). Non a caso, nel Vangelo di Giovanni non troviamo il racconto dell'istituzione eucaristica, ma quello della "lavanda dei piedi" (cfr Gv 13,1-20): chinandosi a lavare i piedi dei suoi discepoli, Gesù spiega in modo inequivocabile il senso dell'Eucaristia. San Paolo, a sua volta, ribadisce con vigore che non è lecita una celebrazione eucaristica nella quale non risplenda la carità testimoniata dalla concreta condivisione con i più poveri (cfr 1Cor 11,17-22.27-34).

Perché dunque non fare di questo Anno dell'Eucaristia un periodo in cui le comunità diocesane e parrocchiali si impegnano in modo speciale ad andare incontro con fraterna operosità a qualcuna delle tante povertà del nostro mondo? Penso al dramma della fame che tormenta centinaia di milioni di esseri umani, penso alle malattie che flagellano i Paesi in via di sviluppo, alla solitudine degli anziani, ai disagi dei disoccupati, alle traversie degli immigrati. Sono mali, questi, che segnano - seppur in misura diversa - anche le regioni più opulente. Non possiamo illuderci: dall'amore vicendevole e, in particolare, dalla sollecitudine per chi è nel bisogno saremo riconosciuti come veri discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35; Mt 25,31-46). È questo il criterio in base al quale sarà comprovata l'autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche.



30. A voi, cari **Confratelli nell'Episcopato**, affido questo Anno, sicuro che accoglierete il mio invito con tutto il vostro ardore apostolico.

Voi, **sacerdoti**, che ogni giorno ripetete le parole della consacrazione e siete testimoni e annunciatori del grande miracolo di amore che avviene tra le vostre mani, lasciatevi interpellare dalla grazia di quest'Anno speciale, celebrando ogni giorno la Santa Messa con la gioia ed il fervore della prima volta e sostando volentieri in preghiera davanti al Tabernacolo.

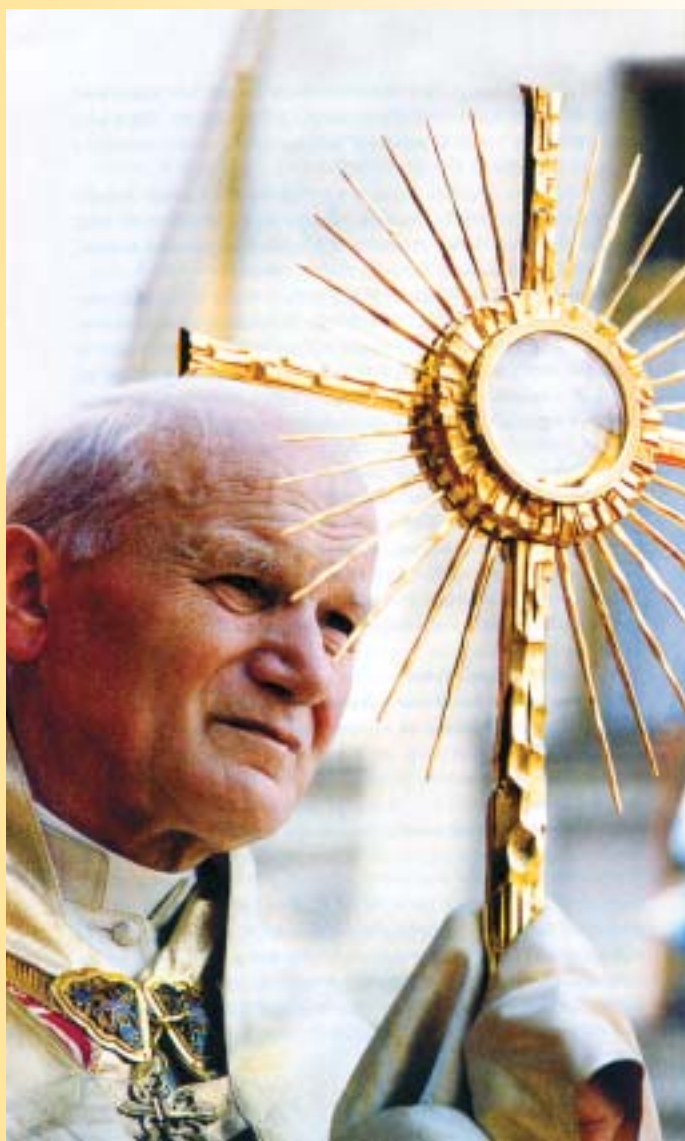
Sia un Anno di grazia per voi, **diaconi**, che siete da vicino coinvolti nel ministero della Parola e nel servizio dell'Altare. Anche voi, **lettori, accoliti, ministri straordinari della comunione**, abbiate coscienza viva del dono che vi viene fatto con i compiti a voi affidati in vista di una degna celebrazione dell'Eucaristia.

In particolare, mi rivolgo a voi, **futuri sacerdoti**: nella vita di Seminario cercate di fare esperienza di quanto è dolce non solo partecipare ogni giorno alla Santa Messa, ma anche indugiare a lungo nel dialogo con Gesù Eucaristia. Voi, **consacrati e consacrate**, chiamati dalla vostra stessa consacrazione a una contemplazione più prolungata, ricordate che Gesù nel Tabernacolo vi aspetta accanto a sé, per riversare nei vostri cuori quell'intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla vostra vita.

Voi tutti, **fedeli**, riscoprite il dono dell'Eucaristia come luce e forza per la vostra vita quotidiana nel mondo, nell'esercizio delle rispettive professioni e a contatto con le più diverse situazioni. Riscopritelo soprattutto per vivere pienamente la bellezza e la missione della famiglia.

Molto infine mi aspetto da voi, **giovani**, mentre vi rinnovo l'appuntamento per la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. Il tema prescelto - "Siamo venuti per adorarlo (Mt 2,2)" - si presta in modo particolare a suggerirvi il giusto atteggiamento in cui vivere quest'anno eucaristico. Portate all'incontro con Gesù nascosto sotto i veli eucaristici tutto l'entusiasmo della vostra età, della vostra speranza, della vostra capacità di amare.





Invocazioni e Preghiere

"IMPARATE DA ME CHE SONO MITE E UMILE DI CUORE" (Mt 11, 29)

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 28-29).
Accogliamo l'invito di Cristo, che ci vuole miti e umili di cuore. "La sua Via è la nostra via. Con tutti i nostri fratelli cristiani, siamo attirati a mettere i nostri passi nei passi di Cristo per giungere alla santità".

Invocazione

Ti ringraziamo, Padre,
perché hai nascosto il tuo disegno
ai sapienti e agli intelligenti
e lo hai rivelato ai piccoli.

Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.
Insieme al tuo Figlio, povero e disponibile,
ci abbandoniamo al tuo beneplacito
perché iscriva anche noi nel numero dei tuoi poveri
e nella beatitudine del regno.

Abbà - Padre, dacci labbra di fanciulli
per invocare con verità il tuo nome.
Rendi mite e umile il nostro cuore
perché tutto quello che può essere
per noi un guadagno,
lo consideriamo una perdita
di fronte alla sublime conoscenza di Cristo,
nostro Signore,
per il quale vogliamo lasciar perdere tutte queste cose
considerandole come spazzatura
al fine di essere trovati in lui.

Donaci di conoscere il tuo Cristo,
la potenza della sua risurrezione,
la partecipazione alle sue sofferenze,
diventandogli conformi nella morte,
con la speranza di giungere alla risurrezione.

Conservaci nella sequela di Cristo,
ben saldi in lui, come abbiamo imparato.
In umile servizio dei nostri fratelli,
vogliamo portare il dolce giogo della Parola,
perché tutti benedicano te,
o Padre e Signore del cielo e della terra,
e il tuo Figlio, unico salvatore. Amen

UNA COSA SOLA

"Padre, ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola... Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi... Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17, 6.11.21-23).

Invocazione

Cristo Gesù, tu sei la nostra vera riconciliazione,
la misericordia per gli uomini,
la nostra grande e vivente Indulgenza.

Tu hai compiuto la purificazione dei peccati
e ci hai messi in comunione con il Padre,
nello Spirito santo.

Questo tuo atto salvifico abbraccia
non solo tutti gli uomini,
ma si estende a tutto il creato, all'universo intero,
aprendoci le soglie di una creazione nuova
con una umanità rinnovata,
in pellegrinaggio verso
"un nuovo cielo e una nuova terra".

Questo mistero di riconciliazione tu, Cristo,
lo continui attraverso la tua Chiesa,
sacramento di salvezza.

Noi ti ringraziamo Signore, e a te chiediamo
nella preghiera e nella penitenza
il dono dell'unione sempre più pura e intima con te.

Rendici più attenti alla tua parola,
obbedienti alla tua volontà
per continuare la nostra opera con fiducia e dedizione,
con perseveranza e coraggio,
affinché tu ci conceda di poter dare con efficacia
il nostro contributo alla riconciliazione di tutti gli uomini,
così che "ogni lingua confessi
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria del Padre". Amen.

RIMANETE NEL MIO AMORE

"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando" (Gv 15, 9-14).

Invocazione

Mio diletto Gesù,
desidero seguire la tua regola d'amore,
grazie alla quale potrò rinnovare la mia vita.
Poni la vita mia
sotto la custodia del tuo santo Spirito,
perché in ogni tempo sia trovata fedele.

Rendi la mia condotta conforme alla tua,
consolidami nel tuo amore e nella pace.
Invadi i miei sensi con la luce della tua carità,
perché siano guidati, diretti e istruiti da te solo.
Assorbi il mio spirito nel tuo, profondamente,
perché sia sepolto interamente in te. Amen.

(S. Gertrude)

Acclamazioni bibliche a Cristo Signore

- Gesù, via, verità e vita (Gv 14, 6)
- Gesù, vera vite (Gv 15, 1)
- Gesù, colui che hanno trafitto (Gv 19, 37)
- Gesù, Figlio di Dio e re d'Israele (Gv 1, 49)
- Gesù, Unigenito dal Padre (Gv 1, 14)
- Gesù, Verbo fatto carne (Gv 1, 14)
- Gesù, luce vera che illumina ogni uomo (Gv 1, 9)
- Gesù, pieno di grazia e di verità (Gv 1, 14)
- Gesù, salvatore del mondo (Gv 4, 42)
- Gesù, Santo di Dio (Gv 6, 69)
- Gesù, Signore e Maestro (Gv 13, 13)
- Gesù, Figlio dell'uomo (Gv 5, 27)
- Gesù, Cristo e Figlio di Dio (Gv 20, 31)
- Gesù, pane della vita (Gv 6, 35)
- Gesù, pane vivo disceso dal cielo (Gv 6, 41.51)

Mettersi alla presenza di Dio

Credo, o Signore, di essere alla tua presenza;
e ti adoro profondamente.

Illumina la mia intelligenza e fortifica la mia volontà,
affinché la mia vita venga pian piano trasformata
dall'incontro con te.

Spirito Santo crea in me un cuore nuovo,
capace di amare Cristo e i fratelli.

Che la mia preghiera sia sostenuta dall'intercessione
di Maria, Madre della Chiesa

e modello di disponibilità alla voce di Dio. Amen

La comunione

Con il tuo Corpo e il tuo Sangue,
Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia
sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Comunione spirituale

Gesù mio, credo che sei realmente
presente nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore. (pausa)

Come già venuto, io ti abbraccio e mi unisco tutto a te;
non permettere che abbia mai a separarmi da te.

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

Nascondimi entro le tue piaghe.

Non permettere che io mi separi da te.

Difendimi dal nemico maligno.

Nell'ora della mia morte chiamami.

E fa' che io venga a te per lodarti con i tuoi santi nei
secoli dei secoli. Amen.

Pregiera a Gesù crocifisso

Eccomi,
o mio amato e buon Gesù, che prostrato,
alla santissima tua presenza,
ti prego col fervore più vivo di stampare nel mio cuore
sentimenti di fede, di speranza, di carità,
di dolore dei miei peccati e di proponimento
di non più offenderti,
mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione
vado considerando le tue cinque piaghe,
meditando ciò che disse di te, o Gesù mio,
il santo profeta Davide:
"Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi,
hanno contato tutte le mie ossa".

Atto di fede e di adorazione

Signore mio Gesù Cristo,
io credo con tutta l'anima
che tu sei realmente
nel Santissimo Sacramento dell'altare
in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.
Quindi, ti adoro in esso e ti riconosco
per il mio Creatore, Signore, Redentore e
per il mio sommo unico bene.

Acclamazioni di lode a Gesù Eucaristia

**Sia lodato e ringraziato ogni momento,
il Santissimo e divinissimo Sacramento.**

**Ti adoro ogni momento,
o vivo Pan del cielo, gran Sacramento.**

**O Gesù nel Santissimo Sacramento,
abbi pietà di noi.**

**Sia lodato il Cuore sacratissimo di Gesù
nel Santissimo Sacramento.**

Preghiera di abbandono

Padre mi affido alle tue mani,
disponi di me secondo la tua volontà
qualunque essa sia.
Io ti ringrazio.
Sono disposto a tutto.
Accetto tutto, purché la tua volontà
si compia in me e in tutte le tue creature.
Non desidero nient'altro, Padre.
Ti affido la mia anima,
te la dono
con tutto l'amore di cui sono capace,
perché ti amo
e sento il bisogno di donarmi a te,
di rimettermi fra le tue mani,
senza limiti, senza misura,
con una fiducia infinita
perché tu sei mio Padre.



Preghiera di S. Tommaso

Eccomi onnipotente ed eterno Dio:
mi avvicino al Sacramento del tuo Figlio unigenito,
il nostro Signore Gesù Cristo, io, malato
al Medico della vita, immondo alla Fontana
della misericordia, cieco alla Luce dell'eterno splendore,
povero e bisognoso al Signore del cielo e della terra.

Invoco ora l'abbondanza della tua immensa grandezza,
fino a farti chinare per curare la mia malattia,
lavare la mia sporcizia, illuminare la mia cecità,
arricchire la mia povertà, vestire la mia nudità.
Cosicché io riceva il pane degli angeli, il Re dei re
e il Signore dei Signori con tanta riverenza ed umiltà,
contrizione e devozione, purezza e fede, proposito
e intenzione, da tuffare nella salvezza la mia anima.

Ti chiedo di darmi non solo di assumere
il Corpo e il Sangue del Signore,
ma anche di conquistarne la realtà e la potenza.
O Dio mitissimo, dammi il Corpo
del tuo Figlio unigenito Gesù Cristo
che hai plasmato dalla Vergine Maria,
così da meritare di essere accolto nel suo corpo mistico
e di essere annoverato tra le sue membra.

O Padre amantissimo,
concedimi di contemplare per sempre faccia a faccia
il tuo diletto Figlio che ora mi sforzo
di accogliere nascosto per la via:
Lui che vive e regna con Te nei secoli dei secoli.
Amen.



La
luce
di Cristo
colori ogni
vita.

Buona Pasqua!



L'ARALDO

CASA S. MARIA - 63036 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630
ANNO 56° - N. 2 - Febbraio 2005 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB Ascoli Piceno - Autoriz. Trib. di Ascoli
Piceno N. 275 del 19-4-90 - Direttore Responsabile P. Di Paola F. Saverio

Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona